



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**IV Domenica di Quaresima-Anno A**

(1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef5,8-14; Gv 9,1-41 )

Il Vangelo di questa domenica racconta la guarigione di un cieco, una delle sette raccontate nei Vangeli. Sette è un numero simbolico, che significa pienezza, totalità. Gesù “Luce del mondo” è venuto per aprire gli occhi a tutti quelli che vivono nell’oscurità e ci rivela la verità completa, facendoci vedere ciò che è invisibile.

**“Gesù passando vide un cieco dalla nascita”:** Gesù “*passa*” nella nostra vita e “*vede*” dentro di noi: chi siamo, in quale situazione ci troviamo, di cosa abbiamo bisogno. Il suo è un “vedere” oltre le apparenze, è lo sguardo di chi ama, che legge nel profondo dell’intimità della nostra persona. Noi siamo come il Cieco: “*ciechi dalla nascita*”, cioè in modo totale, naturale, avvolti nella nostra umanità, limitati e condizionati da essa. E’ umano il nostro modo di vedere, comprendere, interpretare i fatti che ci accadono, le azioni che compiamo, le ragioni del nostro esistere; ciechi perché “gli occhi che portano lontano” vanno conquistati, la capacità di “vedere” oltre le apparenze va raggiunta. Il Cieco prefigura tutta l’umanità bisognosa di salvezza, incapace di vedere oltre l’esistente, necessitante di uno “*sguardo*” che la sollevi, consoli, conforti, che le doni una prospettiva nuova di “*speranza*”, un progetto di vita che vada oltre, che dia senso e pienezza alle azioni quotidiane.

**“Nessuno ha peccato, ma è così perché si manifestino in lui le opere di Dio”:** Gesù rifiuta la “*visione umana*” prospettata dagli Apostoli che interpreta il male come diretta conseguenza, “castigo” del peccato. La sua risposta comincia ad illuminare la nostra mente umana, liberandola dalle ristrettezze della nostra miopia e dal giudicare confrontandoci con la nostra misera esperienza.

Dio è più grande del peccato. Il peccato è ostacolo per l’uomo, non per l’azione misericordiosa di Dio. Gesù è venuto per salvare l’umanità dal peccato, dunque è nelle situazioni di peccato dell’uomo che Dio agisce. Se così non fosse non avremmo bisogno di salvezza, saremmo già salvi!

La risposta di Gesù, inoltre, indica già il destino di salvezza cui è chiamato l’uomo, la sua “*vocazione*”: essere manifestazione dell’amore di Dio.

**“Gesù sputò per terra e fece del fango”:** con questo gesto Gesù compie la “*nuova creazione*”, richiamandoci l’idea di un Dio ancora intento a fare e rifare l’uomo. Egli forma il fango utilizzando la polvere della terra e la propria saliva, come il Creatore formò l’uomo con la terra e soffiò su di esso il Suo alito di vita. E’ il mistero dell’incarnazione: la vita divina che incontra la carne dell’umanità, generando “*l’uomo nuovo*”, segno della comunione di Dio con l’umanità. Così il divino e l’umano s’incontrano, danno vita ad una “*nuova creatura*”, nella quale non è più possibile separare l’agire umano dall’agire divino.

**Spunti per la riflessione:**

- Quali sono le nostre “cecità”, personali, di coppia, di famiglia?
- In quali occasioni e in che modi Gesù è stato, è, “luce” per noi? In quali ciascuno di noi è “luce” per l’altro?
- Quali “guarigioni” ci aspettiamo e chiediamo al Signore?